

SINTESI DELLA RIUNIONE DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE CHAMPORCHER, 14 LUGLIO 2017

Presenti: il Presidente Giuliano Cervi, i componenti Mario De Pasquale, Gianni Frigo, Mauro Gianni, Alberto Liberati, Michele Pregliasco; il referente CDC e VPG Erminio Quartiani; il CC referente CC Alberto Ghedina e il responsabile di Bossea Guido Peano (invitato).

Esame dei progetti e delle iniziative riguardanti il 2018 (esame delle proposte di progetti pervenuti al CSC, progetto CAI e Grande Guerra, Canossa e Via Matildica, Rete museale del CAI, stazione di Bossea, approfondimento con CCTAM in merito alle problematiche connesse alla realizzazione della rete metano in area appenninica)

Gianni descrive le proposte di studi e ricerche giunte dai Comitati Scientifici Regionali e dai singoli Comitati Scientifici Regionali che comportano una significativa lievitazione della eventuale dotazione finanziaria per l'attività del CSC, che potrà essere concessa nel 2018 dal CAI Centrale. Si puntualizza a tale riguardo che la dotazione finanziaria assegnata dal CAI centrale al CSC è rimasta pressoché invariata dal 2011, benché nello stesso periodo sia aumentato di circa il 50% il numero di Comitati Scientifici Regionali e di oltre il 40% il numero dei titolati che fanno capo al Comitato scientifico centrale. Una analoga forte crescita si registra anche nei progetti Rifugi di Cultura e Rifugi e Dintorni, anch'essi finanziati dal CSC. Rifugi di Cultura quest'anno ha avuto un autentico "boom" di richieste che ha obbligato il Gruppo Terre Alte a drastici tagli. Per quanto riguarda Rifugi e Dintorni nove progetti sono andati a conclusione con relativi quaderni e pannelli. Altri verranno spostati nel bando 2017/2018 in quanto da migliorare.

Questo aumento di richieste dimostra la bontà delle strategie operative avviate dal Comitato Scientifico e si auspica conseguentemente l'aumento delle disponibilità finanziarie a favore del CSC per non dover rallentare il grande slancio da parte dei Comitati scientifici periferici, dei nostri titolati e dei progetti di ricerca al quale stiamo ora assistendo.

Al termine della discussione viene puntualizzato come i progetti di ricerca e la attività di studio e ricerca sviluppata dal CSC costituisca la base fondamentale per garantire la tutela dell'ambiente montano, la cui difesa può essere seriamente perseguita soltanto avendo una solida conoscenza scientifica dell'ambiente naturale ed umano delle "terre alte". È la conoscenza scientifica, infatti, che fornisce le basi per rendere solide e incontestabili le azioni di tutela ma anche che fa crescere la consapevolezza dell'irrinunciabile e irripetibile valore del grande patrimonio naturale e culturale delle nostre montagne.

Viene quindi approvata la proposta di budget per il 2018, che ammonta a 89.000,00 €.

Peano illustra la situazione, in merito alla quale si profila la costituzione di una apposita Struttura operativa centrale direttamente dipendente dal CAI. Peano sottolinea che la stazione carsologica di Bossea costituisce un caso unico in Italia di un organismo di ricerca scientifica basato sul volontariato.

Cervi relaziona sul progetto di ricerca proposta dal componente Gianni Frigo per dare testimonianza in occasione del centenario della fine del conflitto (1918-2018) della partecipazione e ruolo del CAI nella Grande guerra. Sono stati avviati confronti con il Museo della Montagna, che ha accolto con interesse la proposta, resa oltretutto fattibile dalla disponibilità di molto materiale che consentirebbe con facilità l'allestimento di una mostra di grande effetto.

Cervi relaziona in merito alla importanza di Canossa come luogo simbolo e identitario dello storico impegno scientifico-culturale del CAI.

Pochi soci del CAI sono al corrente che uno dei più importanti luoghi storici italiani e di maggiore notorietà internazionale esiste grazie all'impegno del Club Alpino Italiano. Fu infatti grazie alla iniziativa degli Alpinisti del CAI che nel lontano 1877 furono avviati gli scavi archeologici che portarono alla luce le vestigia dell'antico castello di Canossa e poco dopo condussero alla fondazione in loco del Museo Nazionale, tutt'ora esistente.

Ma l'impegno del CAI a Canossa non è finito: proprio quest'anno, nella ricorrenza del 140° anniversario della prima campagna di scavi, prende il via uno dei più importanti progetti di ricerca scientifica sino a oggi mai realizzati nell'Appennino settentrionale che riguarderà l'esplorazione dell'inedita area archeologica del borgo medievale di Canossa, individuato dal Comitato scientifico regionale del CAI Emilia-Romagna nel 2010. In tale prestigiosa iniziativa è stato intenzionalmente coinvolto il dipartimento di Archeologia Medievale della Università di Bologna, il più antico ateneo d'Europa, che secondo tradizione fu fondato da Matilde di Canossa per tramite del suo giureconsulto Irnerio. Il CAI, dopo aver concorso all'ottenimento delle autorizzazioni di legge ha sottoscritto un apposito protocollo con l'ateneo bolognese: ciò consentirà ai nostri soci di farsi ancora una volta protagonisti attivi di una iniziativa di ricerca di altissimo livello; in particolare si prevede di fare degli scavi un luogo di formazione per gli operatori naturalistico-culturali del comitato scientifico, creando in tal modo una eccezionale palestra di approfondimento sul campo; saranno inoltre effettuate visite guidate ed anche si potrà partecipare direttamente alla attività di scavo.

Cervi relaziona in merito alla Via Matildica del Volto Santo, che collega Mantova con Lucca e Pisa (LA VIA GERMANICA DELLA VAL D'ADIGE E DEL BRENNERO)

Il castello di Canossa, oltre a costituire l'unico caso in Italia di un importante monumento storico e museo nazionale di diretta emanazione del CAI, è anche non casualmente situato sulla più rilevante percorrenza storica che nel medioevo collegava l'Italia settentrionale con la Germania, innestandosi direttamente sulla vallata dell'Adige in direzione del Brennero. Tale percorrenza, infatti, oltre ad attraversare tutta la vallata dell'Adige, proseguiva poi per Mantova e di qui fiancheggiando il Po portava a Canossa per poi terminare a Lucca ove confluiva nella via Francigena, che invece, come dice il nome, incanalava verso Roma i pellegrini provenienti dal contesto territoriale franco-inglese. La Via Matildica costituisce un esempio non usuale di percorrenza storica che ha anche la valenza di "itinerario di Fede" poiché collega tra loro le due delle più importanti icone religiose medievali dell'Italia Settentrionale: le sacre ampolle del sangue di Cristo, venerate a Sant'Andrea a Mantova ed il "Volto Santo" di Lucca.

L'insieme di queste circostanze fa della Via Matildica del Volto Santo non soltanto una realtà sperimentata e concretamente "spendibile", ma anche un tracciato storico autenticamente e profondamente legato al CAI poiché passa da Canossa.

Proposta di riorganizzazione dei contenuti e delle modalità attuative dei progetti di ricerca

Terre Alte e Rifugi di Cultura

Cervi informa degli esiti dell'incontro avuto il 30 Giugno a Verona assieme a Mauro Gianni e Varotto e riguardante l'attività Terre Alte. Nel sottolineare il lusinghiero successo dei progetti di ricerca Terre Alte, del progetto Rifugi di Cultura, si sottolinea come tale progetto costituisca una importante opportunità sia per effettuare importanti ricerche scientifiche in ambito montano italiano, sia l'importanza che ha per attrarre e coinvolgere attivamente nella vita associativa e scientifica del CAI nuovi soci, spesso di estrazione universitaria. Preso atto della importanza strategica che ha l'attività Terre Alte per l'intero sodalizio, si ritiene necessario poter implementare la dotazione finanziaria a favore del Gruppo Terre Alte nel budget 2018, affinché se ne possa potenziare l'attività. Per quanto riguarda la attività Terre Alte 2018, tenuto conto del centenario della fine della Grande Guerra, si propone che nel prossimo bando Terre Alte sia inserita come tema preferenziale ma non esclusivo quello riguardante la Prima Guerra Mondiale nei suoi diversi aspetti (dalle memorie documentarie presso sezioni ed archivi sezionali Cai, alla documentazione di inedite testimonianze dirette sul campo di battaglia, allo svolgimento di visite guidate e accompagnamento sui luoghi di battaglia nell'ambito delle attività "Rifugi di cultura" ecc.).

Segreteria

Cervi informa che la segretaria Sara Lucchetta ha rassegnato le dimissioni poiché ha recentemente vinto un concorso che le impedisce di mantenere la sua attuale mansione con il CAI. In sostituzione di Sara Lucchetta, si è avuta la disponibilità di Piero Carlesi, esperto delle tematiche scientifiche e culturali del territorio alpino. Laureato in Scienze naturali, socio Cai dal 1970, presidente della Commissione scientifica Nangeroni del CAI Milano per 32 anni, ora componente della Commissione Scientifica Calderini del Cai Varallo; è stato Consigliere referente del CSC e consigliere referente del Comitato scientifico lombardo. Autore di vari lavori di ricerca toponomastica e della guida naturalistica “In montagna a occhi aperti”.